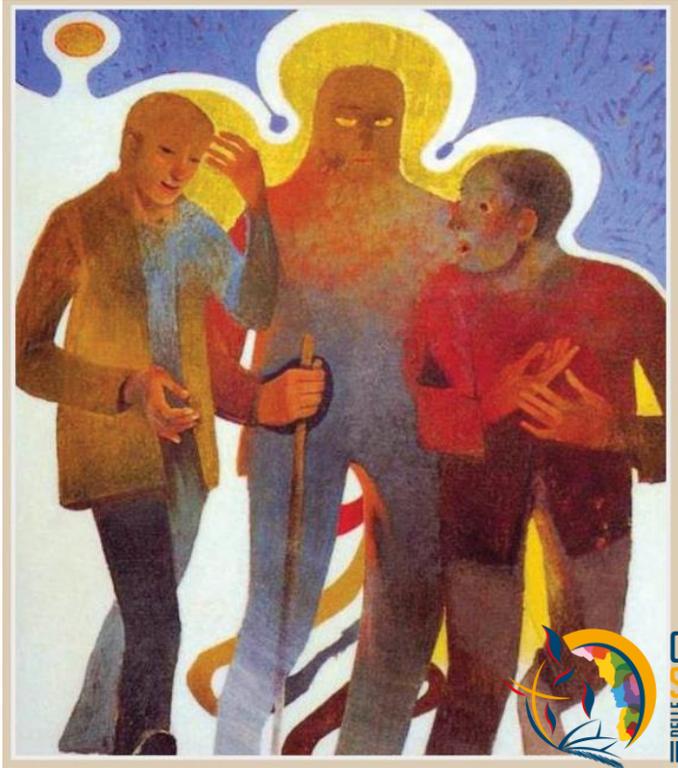


**FELICE ACCROCCA**

*Arcivescovo*



**UNA MISSIONE  
DA REALIZZARE INSIEME**

*Lettera all'Arcidiocesi di Benevento  
per l'Inizio dell'Anno Pastorale 2022/2023*

*In copertina:*

*ARCABAS, I pellegrini di Emmanus, Polittico "Sulla Strada".*

Carissimi,  
nel salutare ognuno di voi – giovani, adulti, anziani – all’inizio di un nuovo anno pastorale, sento anzitutto il dovere di ringraziare i sacerdoti – senza i quali nulla potrei fare –, i diaconi, i consacrati e le consacrate, tutti gli operatori pastorali e i fedeli che, con il loro contributo diverso da persona a persona, ma sempre importante, rendono vive le nostre comunità. Questa mia lettera ha lo scopo di far sintesi del cammino percorso e d’indicare – in forma ovviamente molto schematica – mete e obiettivi per l’anno che stasera si apre.

Nella scorsa estate, durante l’Assemblea di programmazione diocesana (11-12 luglio), alla luce del Convegno che da poco era stato celebrato (20-21-22 giugno), abbiamo riflettuto sul cammino compiuto nel passato anno pastorale per enucleare alcune piste da seguire nel corso dell’anno che oggi si apre.

In quella circostanza, sulla base di quanto emerso dal Convegno e delle indicazioni fornite nella Lettera pastorale *Lampada ai miei passi*, si è ritenuto di rivolgere un interesse prioritario ad alcune aree – quelle dell’*ascolto* e della *formazione*, del *dialogo* e della *corresponsabilità* – dalle quali partire per un *rilancio della vita parrocchiale*. Non posso peraltro non sottolineare come le tematiche condivise in Assemblea fossero già emerse dai tavoli sinodali che

si erano tenuti nel corso del passato anno pastorale (lo si potrà verificare scorrendo la relazione diocesana che stasera sarà consegnata ai parroci). Si tratta di aree che tra loro possono intersecarsi, risultando le une funzionali alle altre.

In *ambito formativo* è stata evidenziata la necessità di una formazione biblica non solo degli operatori, ma del Popolo di Dio nella sua completezza (ministri ordinati, persone consacrate, laici): in tal senso, nel nuovo anno pastorale dovremo intensificare gli sforzi per moltiplicare occasioni di approfondimento della Parola di Dio (*Lectio divina*, gruppi di lettura del Vangelo della domenica, centri di ascolto nelle case). Una speciale attenzione andrà inoltre riservata agli operatori dei centri di ascolto, sia che operino in centri di ascolto della Parola di Dio sia in centri di ascolto promossi dalla *Caritas*.

Più in generale, *l'ascolto* si è rivelato una priorità da perseguire come stile pastorale, che deve connotare l'azione tanto dei pastori quanto degli operatori pastorali o dei singoli credenti: uno stile che ci è stato insegnato dal Signore Gesù, come rivela l'incontro, straordinariamente istruttivo, da lui avuto con due discepoli in cammino verso Emmaus (Lc 24,13-35). Vogliamo perciò metterci in ascolto anzitutto del mondo giovanile: già il grande pontefice san Paolo VI ebbe a dire che molti

parlavano dei giovani, ma non molti parlavano ai giovani. Oggi non bisogna più neppure parlare ai giovani, quanto ascoltarli – loro così apparentemente lontani dalla Chiesa e così poco interessati all’esperienza religiosa – per cercare di capire le domande profonde che emergono dalle loro vite spesso ferite, per intercettare eventuali SOS da essi lanciati agli adulti, tante volte causa delle sofferenze che patiscono. In tal senso, è auspicabile potenziare le attività del Centro di Pastorale giovanile (che in questi mesi ha riaperto i battenti dopo la lunga pausa imposta dal Covid), anche attraverso un’azione sinergica svolta dagli Uffici che sono più a diretto contatto con i giovani, mentre luoghi idonei di ascolto potrebbero crearsi negli ambienti del mondo sportivo, del volontariato...

Non possiamo poi dimenticare il mondo delle fragilità, che nel passato anno pastorale abbiamo cercato di mettere a fuoco con l’iniziativa della *Cattedra dei fragili*. Per dare concreta continuità a quel momento – il quale consentì una collaborazione effettiva con le pubbliche istituzioni – sarà opportuno rilanciare i *Centri di ascolto Caritas interparrocchiali*, cercando di fornire agli operatori, come già si diceva, una formazione il più possibile adeguata.

*Dialogo e corresponsabilità*, invece, debbono trovare un reale incentivo attraverso gli organismi di partecipazione (Consiglio Pastorale, Consiglio per gli Affari Economici) che è importante potenziare, rilanciare e far lavorare per davvero, secondo quella che è la loro vera natura e la loro finalità: mi auguro che questa mia indicazione venga presa sul serio, soprattutto per quanto riguarda i Consigli pastorali zonali. Non possiamo infatti dimenticare che il Consiglio Pastorale - «nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale» (CIC, can. 536 § 1) - è la struttura più idonea ad esprimere la corresponsabilità nel modo più alto, a livello diocesano, zonale o parrocchiale. Alla stessa maniera, ricordo che ogni parrocchia è tenuta ad avere il proprio Consiglio per gli Affari Economici (CIC, can. 532), anch'esso «segno concreto di appartenenza ecclesiale» [CEI, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30 maggio 2004), n. 12].

Da ultimo, non possiamo né dobbiamo dimenticare - perché lo esigono le ragioni della comunione - che la Chiesa tutta è impegnata in un percorso sinodale e che la CEI ha dato, a riguardo, precise indicazioni alle Chiese che sono in Italia. Poiché dobbiamo e vogliamo camminare insieme con

la Chiesa, non lasceremo cadere tali indicazioni nel vuoto, tanto più che priorità e obiettivi indicati dal Convegno e - soprattutto - dall'Assemblea di programmazione diocesana vanno nella stessa direzione additata dalla Conferenza Episcopale. In tal senso, ritengo sia opportuno programmare, tra quelli segnalati, la realizzazione di alcuni cantieri: due vissuti a livello diocesano (uno dedicato al mondo giovanile e uno al mondo del lavoro, con particolare riguardo all'ambito della cooperazione sociale: riferimento al *Cantiere della strada e del villaggio*, dedicato all'ascolto dei mondi vitali), un altro a livello zonale o interparrocchiale (riferimento al *Cantiere dell'ospitalità e della casa*, per l'analisi e il rilancio degli organismi di partecipazione); per indicazioni più concrete, si potrà fare riferimento in proposito alla Commissione sinodale.

Ogni realizzazione, anche la migliore e la più efficiente, risulterà tuttavia sterile se non cammineremo insieme. Riflettiamo perciò attentamente sul modo di agire di Gesù: dopo aver chiamato a sé i Dodici, egli infatti «prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri» (Mc 6,7). Lo stesso fece quando «designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10,1). Il Maestro, quindi, chiede di non agire da soli, di non

camminare in ordine sparso, ma in comunione. «L'andare agli altri deve testimoniare l'amore vicendevole. Va realizzato *insieme*, accogliendo anzitutto nel fratello missionario che cammina al proprio fianco, la presenza salvifica del Signore nel cui nome entrambi sono mandati. Questa testimonianza della carità diventa al contempo testimonianza della verità: la bella notizia è attestata congiuntamente da due testimoni. Emerge una missione da realizzare *insieme*, superando le tentazioni dell'individualismo e dell'agire solitario» (Elena Bosetti).

Possa questo nuovo anno pastorale aiutarci non solo a realizzare gli obiettivi che ci siamo proposti, ma ad avanzare nel cammino di comunione, senza il quale ogni nostro sforzo risulterà sempre inefficace. Sia per noi modello Maria, la Madre di Dio, donna di comunione e di speranza.

Benevento, 2 ottobre 2022

*Festa degli Angeli Custodi*

+ Felice, vescovo